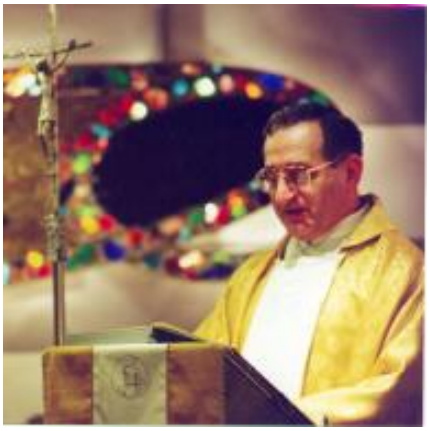
26 Luglio 2020
8a DOMENICA
DOPO PENTECOSTE

ANNO A
(1 Sam. 3, 1-20)
(Ef. 3, 1-12)
(Mt. 4, 18-22)



'Non temere Sion. Non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente, per te esulterà di gioia'.
Con questa antifona invitante alla **fiducia** inizia la liturgia di questa **8a domenica dopo Pentecoste** e noi ritorniamo brevemente **sulle tre Letture della Messa.**

*La prima lettura è tratta dal **1° libro di Samuele.** I **libri** attribuiti al sacerdote, giudice e profeta **Samuele**, sono **due**, scritti attorno al 7° secolo a. C. e narrano l'inizio della **monarchia in Israele**, con l'elezione dei primi due re, **Saul e Davide**. La figura del re rappresentava per gli Israeliti il Signore che guidava il popolo verso la Terra promessa.

Il brano citato ricorda un fatto singolare capitato al sommo sacerdote **Eli,** che viveva nel tempio insieme al suo aiutante di nome **Samuele**. Chiamato di notte per tre volte da una voce misteriosa, Samuele risponde, dietro suggerimento di Eli: ***'Parla o Signore che il tuo servo ti ascolta'.***

Vorrei soffermarmi su questa espressione, per richiamare un aspetto importante della preghiera: **la preghiera di ascolto**. Di solito la nostra preghiera è una preghiera **fatta di parole**, per non dire **'parolaia'**. Se non abbiamo recitato quelle tot preghiere, se non abbiamo letto quelle tot pagine del libro di devozione, se non abbiamo raccontato al Signore tutte le nostre pene, non siamo soddisfatti, perché ci sembra di non aver pregato. Ora, è vero che è importante la **preghiera vocale**, e anche la Chiesa ne fa uso nella liturgia, ma **è più importante**, anche se è più difficile, la **preghiera mentale o di ascolto**. Il Signore sa già tutte le nostre cose, conosce bene tutte le nostre situazioni; **siamo noi** che abbiamo bisogno di conoscere il Suo pensiero e di sperimentare il Suo amore. Quando ci mettiamo a pregare non dobbiamo quindi dire: **'Ascolta Signore quello che ti dico io',** ma: ***'Parla o Signore che il tuo servo ti ascolta'***.

Ma **quando** parla il Signore? Non l'abbiamo mai sentito parlare! Il Signore parla durante la **liturgia della Parola** della Messa, nella **lettura personale e familiare quotidiana del vangelo**, attraverso **i suoi rappresentanti**, il Papa, l'Arcivescovo, i sacerdoti. **'Ascoltare'** significa meditare, **riflettere** sulla Parola che ascoltiamo, come parola rivolta da Dio a noi **personalmente,** con la quale ci invita alla conversione e ci fa sentire il Suo amore. Prima di metterci a pregare, dobbiamo creare **silenzio** attorno a noi e dentro di noi, e poi **invocare lo Spirito Santo** perché ci illumini e ci faccia capire quello che Lui vuole da noi.

***San Paolo nel brano di lettera ai cristiani di Efeso**. Efeso si trova in Turchia, dove si conservano i resti della cosiddetta **'Casa della Madonna'**, e dove nel **431** d. C. si è tenuto il **Concilio di Efeso** che ha proclamato la **Divina Maternità di Maria**.

Il **tema di fondo** di questa lettera di san Paolo è: **il Mistero di Cristo e della Chiesa**. San Paolo si ritiene un privilegiato, per aver ottenuto, per grazia, la rivelazione di questo mistero. Dice: ***'A me è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le imperscrutabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio'.***

Ma **in che cosa consiste questo mistero**? Nella rivelazione che **la salvezza portata da Cristo è per tutte le Genti,** per i giudei, ma anche per i pagani, senza alcuna distinzione di razza, di nazione

o di religione. **Tutti sono chiamati ad appartenere alla Chiesa, Sacramento di salvezza**. Nessuno si deve sentire **estraneo,** o peggio **escluso** dalla Chiesa perché è la **Casa di tutti**, a meno che uno si rifiuti di entrare e di farvi parte, perché Dio rispetta la libertà di ciascuno. E' uno dei concetti cari a **papa Francesco**, il quale parla sempre di una **'Chiesa dalle porte aperte'**, di una **'Chiesa in uscita'** e dice di preferire una **'Chiesa ammaccata',** piuttosto che una **'Chiesa ammalata',** perché chiusa in sé.

Il brano di vangelo descrive la chiamata dei primi apostoli**, Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. Il fatto presenta un problema di attualità: **la scarsità delle vocazioni sacerdotali*. Per questo dobbiamo continuare a **pregare**, come ci ha insegnato Gesù. Ma non solo. Se scarseggiano le **vocazioni sacerdotali**, scarseggiano **ancora di più le vocazioni laicali**, non solo quelle di speciale consacrazione o di particolare impegno apostolico, ma anche le **vocazioni battesimali** dei semplici fedeli laici. **I laici infatti sono il terreno naturale e più fertile** dove sbocciano le vocazioni sacerdotali. Abbiamo bisogno quindi di **persone, di famiglie, di oratori, di parrocchie** più vive, più fedeli, che pregano di più, che sono più fervorose, che sono consapevoli della responsabilità che comporta l'essere cristiani. Se rifioriranno le **vocazioni laicali**, rifioriranno certamente anche **quelle sacerdotali**.

FESTA DI SANT'ANNA E SAN GIOACCHINO – ONORE AI NONNI

Oggi, **26 luglio,** ricorre **la festa di Sant'Anna e di San Gioacchino,** genitori di Maria**. I vangeli 'canonici'** (accreditati ufficialmente dalla Chiesa) non parlano di loro, ma **solo i Vangeli 'apocrifi',** (accolti solo in parte dalla Chiesa), come il **'Protovangelo di San Giacomo'** del 2° secolo d. C., che parla dei **genitori della Madonna**. Non potendo avere figli, data la loro sterilità, **Anna e Gioachino** ricorsero alla preghiera **e** prodigiosamente Anna rimase incinta di Maria. **Sant'Anna** è così diventata **la patrona delle donne sterili, delle mamme in attesa e di quelle che hanno problemi connessi con la maternità.**

Sant'Anna e San Gioacchino sono diventati anche **patroni dei nonni**, perché hanno collaborato con Maria e con San Giuseppe all'educazione del Bambino Gesù. E' il fatto ricordato nel **quadro** dell'altare barocco della nostra chiesa**,** (alla sinistra guardando l'altare maggiore), chiamato **altare della Madonna** o anche **altare di Sant'Anna,** che rappresenta la Madonna nell'atteggiamento di affidare a sant'Anna e a San Gioacchino il piccolo Gesù, circondati dagli angeli. Porgiamo **gli auguri** a tutte le donne che portano il nome di **Anna,** a tutte quelle che desiderano un figlio e non riescono ad averlo**, e soprattutto ai nonni,** che fanno un bene immenso collaborando e talvolta sostituendo i genitori nell'educazione dei nipotini, bene purtroppo non sempre riconosciuto e ricompensato.

.

INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO D'ASSISI

Da **mezzogiorno di sabato (**1agosto**) alla mezzanotte di domenica** prossimi (2 agosto), potremo acquistare **l'Indulgenza plenaria del Perdono d'Assisi**.

Grazie a questa Indulgenza plenaria, un'anima che si trova nel **Purgatorio**, a scontare la **pena temporale** dovuta ai propri peccati, può andare direttamente in paradiso.

E' una promessa che il Signore ha fatto a **San Francesco d'Assisi** durante una visione avvenuta nel **1216** e che il Papa **Onorio III** ha poi esteso a tutta la Chiesa.

L'Indulgenza si può applicare, **una sola volta**, ai vivi e ai defunti.

Le **condizioni** per acquistare l'Indulgenza sono **quattro:** la Confessione, (nella settimana precedente o seguente), la S. Messa con la Comunione, la recita del Credo e del Padre nostro, una preghiera per il Papa e la visita a una chiesa, (anche la nostra).

L'Indulgenza plenaria è una grande grazia del Signore e della Chiesa! Non sciupiamola, per pigrizia o per disattenzione! Quando saremo nel purgatorio rimpiangeremo queste occasioni

perdute, e ci augureremo che altri lo facciano per noi. Gesù ha infatti detto: ***'Quello che desiderate che gli altri facciano a voi, voi fatelo agli altri'***.